

R
Cantiere
Italia

L'intervento del presidente dell'Inps

Dal lavoro stabile e regolare dipende il futuro del welfare

di Gabriele Fava

La prima categoria di utenti dell'Inps non sono i pensionati ma i lavoratori. Apriamo un dialogo con i più giovani

Nell'agosto scorso, al Meeting di Rimini, un giovane di un collegio universitario, Guglielmo, mi ha chiesto se da ragazzo sognassi di diventare presidente dell'Inps e quale sia stato il percorso lavorativo che mi ha portato fino ai vertici dell'Istituto.

Una domanda che mi ha fatto prima sorridere ma poi riflettere. Ho intuito fosse una richiesta di orientamento per il futuro. Gli ho risposto che ho sempre sognato e desiderato di fare l'avvocato sin dalle scuole medie, per risolvere problemi. Oltre a raccontargli della lunga gavetta e di non scoraggiarsi davanti agli ostacoli e alle piccole o grandi sconfitte, parlando del mio percorso professionale ho cercato di convincere lui e tanti suoi coetanei che mi ascoltavano, dell'importanza dell'orientamento nei momenti delle scelte; che la differenza la fanno le competenze, ma soprattutto che bisogna avere sempre un lavoro regolare per ritrovarsi quel salvadanaio previdenziale fondamentale per la vita. A mio avviso, la parola futuro è quella che lega i tre aspetti su cui mi è stata chiesta questa riflessione: giovani e donne, lavoro e pensioni.

È il lavoro che consente di guardare avanti con fiducia così come è il lavoro che dà la possibilità di costruirsi una famiglia, una pensione, fare progetti di vita, che dà un senso al futuro. Dobbiamo mettere in campo tutte le risorse per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente per le donne e i giovani. L'Inps è impegnato in prima linea non solo nell'attuazione delle politiche giovanili occupazionali nel più ampio quadro strategico del Next Generation Eu, ma anche con l'erogazione di diverse prestazioni a sostegno dell'occupazione.

Negli ultimi anni la tecnologia, e più recentemente l'IA, ha dato un'accelerazione ai normali processi di evoluzione e cambiamento nell'organizzazione del lavoro. Una sfida senza precedenti per tutti: imprese, istituzioni, lavoratori. Le prime sono state chiamate a ripensare tempi e organizzazione del lavoro. Per i la-



▲ Cantiere Italia/2 Lavoro
L'inchiesta di Repubblica

voratori, invece, la sfida è quella della formazione continua, delle soft skills, delle competenze. Un tema centrale per l'Istituto la cui prima categoria di utenti non sono i pensionati ma i lavoratori assicurati, cioè coloro che pagano i contributi. Ad essi, alle loro famiglie e alle 2 milioni di imprese presso cui lavorano sono destinate la gran parte delle prestazioni.

In questo momento, l'attività istituzionale dell'Inps si staglia su un mercato del lavoro, che mostra dinamiche positive. Secondo l'ultimo bollettino Istat sono anche aumentate il numero di ore lavorate, un dato che trova conferma anche in quelli di INPS che presenteremo tra qualche giorno con il Rapporto annuale. Queste dinamiche devono essere gestite per affiancarle con un sistema previdenziale solido. L'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato riflette anche la scarsità di lavoratori con competenze: le imprese cercano di trattenere i lavoratori più qualificati. Da giuslavorista, percepisco

che il diaframma tra autonomia e subordinazione si sta riducendo.

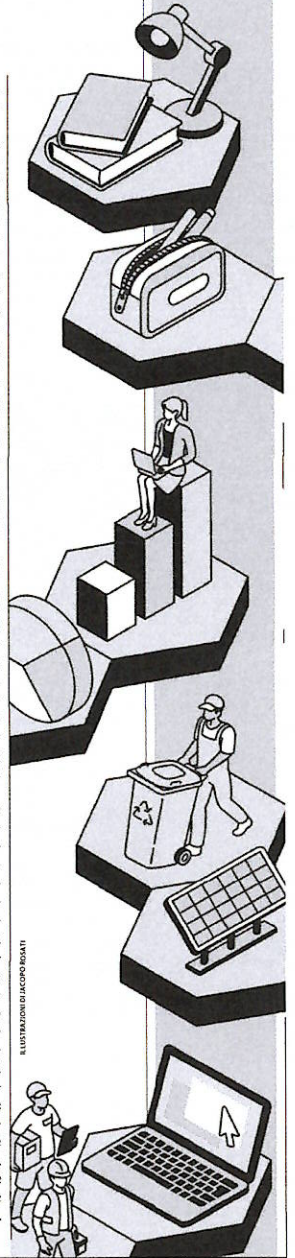
Ai giovani lavoratori occorre assicurare opportunità di occupazione regolare, riducendone i tempi di transizione dal sistema di istruzione e formazione al lavoro con misure di politiche attive. Dobbiamo ridurre il mismatch formativo e quello da rifiuto ricostruendo il circuito della fiducia nel futuro perché la pensione di domani si costruisce con il lavoro di oggi. Allargare la base contributiva è fondamentale per la sostenibilità del sistema previdenziale. A quasi 30 anni dalla grande riforma pensionistica del 1995, il progressivo passaggio al sistema contributivo rende assolutamente necessario un maggiore dialogo anche con il mondo giovanile interessato più di altri alle novità relative al nuovo calcolo delle pensioni.

In Italia, ci sono 10,4 milioni di giovani 18-34 anni, quelli che lavorano sono circa 7 milioni, di questi l'80% presenta contributi stabili nell'ultimo quinquennio coprendo mediamente circa l'80% dell'intero periodo. La rivoluzione che ha investito il mondo del lavoro, l'aumento del lavoro autonomo, la frammentazione della vita lavorativa, hanno impatti significativi anche sulla previdenza.

L'idea della nuova governance Inps è quella di promuovere la ricucitura delle discontinuità, a cominciare dai giovani e dalle donne, nell'ottica del cosiddetto welfare generativo, che parte dall'attenzione all'estratto conto previdenziale. È ai nastri di partenza una grande campagna di educazione previdenziale, come parte dell'educazione civica, per dimostrare ai giovani che avranno una pensione pubblica e che l'importo della stessa dipende dal loro percorso lavorativo. Parlare di questo sistema ai ragazzi e ai giovani permette di superare anche asimmetrie informative che ostacolano l'uguaglianza sostanziale contemplata nella Costituzione. Ai giovani dobbiamo dire parole di verità: ogni tempo ha avuto le sue opportunità e criticità. L'Inps c'è e ci sarà sempre.



Gabriele Fava, avvocato giuslavorista, è stato nominato presidente dell'Inps da aprile



ILLUSTRAZIONI DI LACONO ROSSI

limes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**BHARAT
LA STRATEGIA
DELL'INDIA**



Delhi si vuole apripista del dopo-Occidente
polo asiatico, guru del mondo
I rischi del nazionalismo induista

IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME DI LIMES (8/24)
ANCHE IN LIBRERIA, IN EBOOK E PDF | WWW.LIMESONLINE.COM